



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI di VICENZA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

25-26-27 GENNAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

25-26-27 GENNAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB

comunicazione@bonifica-uvb.it



24 gennaio 2014

Cave: Reolon (PD), l'ultima parola spetta ai comuni

(Arv) Venezia 24 gen. 2014 – Basta allo sfruttamento del territorio. Lo ribadisce in una nota il consigliere regionale del Partito Democratico, **Sergio Reolon**, commentando la nuova proposta della Giunta regionale relativa al Piano Regionale delle Attività di Cava, previsto dalla L.R n. 44 dell'82, che regola le attività estrattive per i materiali sabbia e ghiaia, detrito e calcari per costruzioni. “La proposta recentemente adottata dalla Giunta – precisa l'esponente democratico - si basa sul Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, mai approvato dalla Regione e prevede escavazioni per ulteriori 120 milioni di metri cubi, troppo impattanti per il paesaggio e per la salute del territorio. In questo modo il piano non tiene in considerazione le effettive risorse e le caratteristiche dei territori e contraddice il programma del presidente Zaia, che nella sua relazione programmatica e in molteplici occasioni ha sempre ribadito la volontà di preservare le porzioni di territorio ancora intatte. Di fatto- ribadisce - il PRAC si basa su dati presupposti e non reali. Dopo 30 anni la giunta partorisce una proposta sbrigativa e si dimostra incapace di un vero governo del territorio. Ciò che va fatto è una scelta di intervento sui siti già esistenti per una loro risistemazione e mitigazione ambientale evitando assolutamente l'apertura di nuove cave. In particolare – conclude Reolon - è inaccettabile la previsione che vede il territorio della provincia di Belluno come quello in cui realizzare ulteriori cave di materiale calcareo anche a disposizione per le altre realtà venete. La Regione deve rispettare quanto contenuto nel piano territoriale di coordinamento provinciale. Gli unici interventi possibili devono essere funzionali al recupero ambientale e aumentare la sicurezza del territorio. L'ultima parola deve in ogni caso spettare ai comuni”.

EG/II/149

METEO. IN VENETO STATO DI ATTENZIONE PER NEVE DOMANI E MARTEDÌ

Comunicato stampa N° 197 del 26/01/2014

(AVN) – Venezia, 26 gennaio 2014

In riferimento alla situazione meteorologica attesa, cpm la previsione di precipitazioni nevose anche in pianura dalla serata di domani alla mattinata di martedì, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo STATO DI ATTENZIONE per neve, dalle ore 18 di domani, lunedì, fino alle ore 12 di martedì 28 gennaio per i fondovalle alpini e prealpini, in pianura specie sulle zone interne e sui settori occidentali.

E' richiesta la piena operatività delle componenti del Sistema di Protezione Civile che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Protezione Civile, dichiarando, qualora rilevassero particolari criticità, lo stato di allarme.

In considerazione della prevista formazione di ghiaccio, si raccomanda agli enti gestori delle infrastrutture stradali e ferroviarie di assumere ogni iniziativa atta a garantire la funzionalità e la sicurezza della viabilità.

IL NODO ESCAVAZIONI. L'unica mozione inviata in Regione è stata quella di Campagnari (Sel-Fs)

Solo un'osservazione anticave

Chiedeva l'impegno a non acconsentire a ulteriori attività estrattive con l'ampliamento dei siti

Vittorio Zambaldo

La mozione del consigliere provinciale Giuseppe Campagnari, del gruppo misto Sinistra ecologia e libertà, Federazione della Sinistra, approvata l'11 settembre 2012, è l'unica osservazione uscita dal Consiglio provinciale e inviata a Venezia in tempo utile per la discussione sul Piano regionale per le attività di cava, i cui termini sono scaduti il 21 gennaio.

Un anno e mezzo fa, con 12 voti favorevoli, 10 contrari e 6 astensioni, il Consiglio provinciale aveva approvato la mozione di Campagnari che impegnava il presidente Giovanni Miozzi, la giunta e in particolare l'assessore all'Ambiente Fabio Venturi «a bloccare ogni richiesta di ampliamento delle attuali cave di sabbia e ghiaia in provincia di Verona, vista la potenzialità estrattiva di 15 milioni di metri cubi già autoriz-

zati». La mozione inoltre impegnava giunta e assessore «a sollecitare la Regione ad approvare finalmente il Piano per le attività di cava (Prac), il solo strumento che può adeguare, nella legalità, l'attività di scavo al reale fabbisogno, contemperandolo con il rispetto dell'ambiente; a investire la magistratura locale della situazione di questo settore produttivo già infiltrato nel nord Italia da organizzazioni criminali di vario genere che potrebbero beneficiare di possibili deroghe all'escavazione per attività di riciclaggio di denaro e

altri artifici finanziari illeciti; e infine a verificare la situazione delle cave in esercizio nella nostra provincia e predisporre un'indagine approfondita, anche mediante la Polizia provinciale e in collaborazione con i Comuni interessati, allo scopo di individuare le cave che dovevano attuare gli interventi di ricomposizione ambientale ed altre eventuali situazioni di illegalità nei siti di cava».

Giuseppe Campagnari in quell'occasione aveva ricordato che il Veneto, «con i suoi 600 siti estrattivi è una delle

regioni italiane dove l'attività è più florida e che la Provincia di Verona ha già autorizzato a scavare 10 milioni di metri cubi, più altri 10 milioni teoricamente autorizzabili perché a completamento del tre per cento del territorio in quei Comuni che ancora non l'hanno raggiunto».

«Inoltre», aveva sottolineato Campagnari, «sono da aggiungere circa 5 milioni di metri cubi derivanti dalle escavazioni di ghiaia e sabbia dai fiumi in project financing (Val d'Illasi, fiume Adige a Verona e Zevio e altri), oltre al materiale di scavo del traforo delle Torricelle (valutabile in 2-3 milioni di metri cubi) e dalle bonifiche agrarie per la creazione di bacini di laminazione: sono decine di milioni di metri cubi di ghiaia che già assicurano soddisfacimento del fabbisogno almeno per i prossimi 12-15 anni».

«In Regione e, in particolare, nella nostra provincia l'assenza di regole certe, deroghe e proroghe spesso immotivate, stanno favorendo, oltre al massacro delle nostre terre, un crescente intreccio tra affari e criminalità organizzata, con segnali inquietanti di penetrazione delle cosche mafiose nelle attività economiche», denunciava la delibera ora diventata osservazione, «mentre è dimostrata l'insussistenza del bisogno di nuove deroghe alla legge vigente che aumentino la produzione di ghiaia». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSOCIAZIONI. Grande partecipazione all'assemblea annuale della "Bacino Acque" guidata da Rolando Lubian

Sempre meno trote in Brenta

Le lamentele di molti pescatori
delusi dalle scarse catture
Lubian: «Le normative tutelano
sempre di più ambiente e fauna»

Francesca Cavedagna

È stata un'assemblea annuale partecipata e attiva quella che ieri ha tirato le somme dell'attività dell'associazione Bacino Acque fiume Brenta. Sul piatto c'erano temi caldi, come la gestione delle acque e le delicate tutele della fauna ittica e dell'ambiente. Al teatro Vivaldi di Cassola, oltre ai soci, erano presenti molti sindaci, il presidente del Consorzio di bonifica Danilo Cuman, la rappresentante di Etra Manuela Lanzarin, l'europarlamentare Sergio Berlato (chiamato a presiedere l'assemblea) e i tecnici provinciali Francesco Zanotto e Stefano Salviati. Grande assente il Comune di Bassano, senza rappresentanti.

Il numero dei soci iscritti nel 2013 ha subito una flessione, passando dai 2.776 del 2012 a 2.148, dato in linea con quelli nazionali e che, data la crisi, è «ancora soddisfacente». Il cuore dell'assemblea è stata la relazione del presidente Rolando Lubian, che ha elencato le attività svolte da direttivo, guardie di bacino e volontari, nell'ambito di una «politica di gestione volta ad amplificare e migliorare l'attenzione all'ambiente e alla sua fauna, nel ri-

spetto di normative sempre più vincolanti, e che nonostante l'aumento di costi e lavoro ha lasciato invariata la quota annuale dei soci. Nel corso dell'anno - ha proseguito Lubian - si è provveduto all'immissione in Brenta di 4 specie ittiche di novellame (4 mila temoli, 5.650 marmorate, 118 mila fario, 90 mila iridee) e tre specie adulte (725 marmorate, 1.165 fario, 15.620 iridee). Quantità che rispettano la Carta Ittica provinciale».

Molti pescatori hanno lamentato una sempre più accentuata diminuzione del pesce nelle zone di pronta cattura. «A proposito del materiale di pronta cattura - specifica Lubian - accetto lamentele ma non che vengano messe in dubbio le attività di immissione, alle quali possono partecipare tutti. Negli ultimi dieci anni le cose sono cambiate: le norme tengono conto del rispetto delle regole naturali per mantenere inalterato l'equilibrio biologico del fiume, per riconsegnare al futuro quanto abbiamo trovato senza manomissioni. Non possiamo più essere solo venditori di pesce. Siamo distributori di un diritto di esercizio alla pesca, nei limiti e con gli scopi che ci sono imposti dalle autorità». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'on. Berlato

Da Sergio Berlato arriva un appello a una visione unica, sola strada capace di creare un vero rinnovamento. Un impegno promosso con la costituzione della onlus "Associazione per la difesa e la promozione della cultura rurale". «Lamentarsi e star fermi è facile ma per cambiare le cose bisogna agire - ha spiegato -. Il fiume non muore perchè si pescano due trote in più o in meno, ma per problemi ambientali, idraulici e per le poche risorse per la sorveglianza. Le categorie si uniscano per cambiare vincoli europei e regionali». ● F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemica con Valstagna

«Pesce quasi estinto» «Ci vuole del tempo»

Durante l'assemblea dei pescatori non sono mancate le contestazioni.

Amministrazione di Valstagna e alcuni pescatori hanno lamentato la "desertificazione" del pesce nel tratto di fiume che da nord arriva fino a Campolongo. «Cinque anni fa - spiega il vicesindaco Lorianò Costa - abbiamo fatto richieste che non sono state ascoltate. Il risultato è che dobbiamo fare i conti con la quasi estinzione della fauna ittica, il numero dei pescatori è diminuito e i gestori di bar e ristoranti ne hanno



Una lezione a Cassola

risentito. Chiediamo un cambiamento di gestione di questo tratto di fiume». D'accordo anche altri pescatori, che chiedono la chiusura della pesca

fino Solagna per potenziare il ripopolamento, insieme a un referendum che permetta ai soci di esprimere le proprie preferenze sulle scelte di gestione del fiume, suggerendo che lo stesso venga diviso in più sottogruppi gestionali, liberi di agire con propri criteri di immissione ittica così che ognuno possa scegliere quella che preferisce. Lubian rigetta le proposte: «La legge non permette lo smembramento della concessione. In qualità di presidente ho intenzione di seguire alla lettera il programma di mandato approvato. A Valstagna, la chiusura della pesca sarebbe controproducente: le azioni ci sono, ma hanno bisogno di adeguati tempi biologici. Stiamo agendo nel rispetto delle esigenze dei pescatori, per massimizzare la tutela ittica e ambientale». ●F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANDONÀ

**Sviluppo turistico
martedì un seminario**

■ ■ Martedì dalle 15 nella sede del Consorzio di bonifica Veneto orientale, in piazza Indipendenza l'assessore provinciale al Turismo Giorgia Andreuzza aprirà i lavori del secondo appuntamento del seminario su "Scelte condivise per affrontare insieme il percorso di sviluppo turistico nell'area del Basso Piave" relativo al PIA-R, piano integrato di azione rurale.



SUSEGANA

Comitato scrive al prefetto «L'esercito per pulire il Piave»

► SUSEGANA

L'annoso problema dei rischi esondazione del Piave, la centrale di stoccaggio del gas e i punti critici della viabilità, sono i temi portati dal comitato Imprenditori Veneti Piave 2000 sul tavolo del Prefetto, Maria Augusta Marrosu. Al nuovo rappresentante del Governo viene chiesta la possibilità di far intervenire l'Esercito per sistemare il fiume. «La preghiamo di prendere provvedimenti, chiamando anche in aiuto, se necessario, l'Esercito», l'appello lanciato dal co-

mitato Imprenditori Veneti, «per rettificare il fiume Piave in modo da liberare l'alveo da piante e ghiaie che impediscono il normale deflusso delle acque in caso di piena». Nella lettera inviata al nuovo Prefetto si ricorda la diatriba sulla centrale del gas di Collalto, il cui ampliamento è stato realizzato senza il procedimento di Via e ora all'attenzione della Commissione Europea. Inoltre vengono sottolineati alcuni punti critici della viabilità a Susegana. Tra questi la provinciale 38 a Crevada. Il comitato ha scritto anche al sindaco. (di.b.)



RISORSE IDRICHE

Per tutelare l'acqua sette consorzi firmano il Contratto di Falda

VICENZA - Dalle pendici delle Prealpi alla pianura alluvionale del Brenta ai Monti Lessini: trecento chilometri di territorio sotto controllo per tutelare la falda acquifera dell'Alta Pianura Padana grazie all'accordo di ben sette enti. Si chiama Contratto di Falda l'atto volontario sottoscritto dai gestori pubblici e privati dell'Alta Pianura Vicentina, per la tutela e il riequilibrio delle falde acquifere, e rappresenta una novità assoluta per il nostro Paese. L'hanno firmato a Palazzo Nieve il commissario provinciale Attilio Schneck e i presidenti Danilo Cuman (Consorzio di Bonifica Brenta), Antonio Nani (Consorzio di Bonifica Alta Pianura



COMMISSARIO Schneck

Vicentina), Angelo Guzzo (Acque Vicentine Spa e Centro Idrico Novoledo srl), Renato Cimenti (Alto Vicentino Servizi Spa) e il direttore Giustino Mezzalana (Veneto Agricoltura). «È un momento importante per il nostro territorio», ha sottolineato Schneck, «e sono grato a tutti i soggetti intervenuti per questa capacità di sapersi mettere in rete su un argomento così prezioso e delicato come l'acqua». Parola d'ordine: superare la frammentazione delle competenze locali e settoriali. Come? Favorendo sinergie, collaborazione di risorse culturali, tecnico scientifiche, organizzative e finanziarie per attuare iniziative di ampio respiro. Non a caso il Contratto sarà presentato e illustrato anche alle associazioni economiche e di categoria, sperando in una prima condivisione. L'idea, logica conseguenza del processo iniziato nel 2011 con il

Si tratta di 300 chilometri di territorio sotto controllo

Progetto Life+ Aquor ed il finanziamento all'Unione Europea - 700mila euro cui si aggiunge il milione messo a disposizione dei partecipanti - è il primo di una serie di passi che potrebbe portare ad una vera e propria rivoluzione gestionale. Nel frattempo, però, si cercherà di allargarlo anche a quelle realtà esterne, vedi Padova e le sue società, che dal bacino vicentino attingono a pieni secchi già dal 1860. «Negli ultimi decenni», hanno osservato un pò tutti, «l'equilibrio tra l'uso di tale risorsa e la natura capacità di ravvenamento (o di ricarica, più semplicemente) è venuto meno. Ricordiamo che l'approvvigionamento acquedottistico non riguarda solo l'uso civile ma anche quello industriale ed agricolo, settori che hanno bisogno di adeguati volumi nei loro cicli produttivi. Noi dobbiamo incrementare il tasso di ricarica idrogeologica e crediamo che tutti siamo interessati da questo problema»



PORTO TOLLE L'atteso intervento assegnato a una ditta di Isola della Scala

Basson, scogliera a nuovo

Intervento anche nella Sacca di Scardovari per la difesa dalle erosioni
Anna Nani

PORTO TOLLE

Si è conclusa con l'assegnazione ad un'azienda di Isola della Scala l'appalto per i lavori di consolidamento della scogliera nella laguna del Basson e nella Sacca di Scardovari ad opera del Consorzio di bonifica Delta del Po. L'azienda ha battuto la concorrenza delle altre 12 imprese, che hanno accettato di partecipare alla gara, con un'offerta di 352.729,13 €, di cui 57.555,75 € per i costi della manodopera non soggetti a ribasso d'asta, 9.000 € per oneri di sicurezza diretti inclusi nei prezzi di elenco e 5.437,38 € per costi sicurezza di cui al D.Lgs 81/2008, entrambi non soggetti a ribasso d'asta.

Spiega il direttore del Consorzio, Giancarlo Mantovani: «I lavori consistono nella difesa degli scanni dall'erosione del mare, tramite la posa di difese con pietrame». Specifica l'ingegnere: «Per quanto riguarda Scardovari stiamo continuando la ricostruzione di uno scanno che stava sparendo, mentre per la laguna del Basson stiamo difendendo la bocca di collegamento al mare per evitare il rischio di insabbiamento».

Il direttore della Bonifica racconta che l'inizio dei lavori è previsto in primavera: «Già nel mese di marzo e dovrebbero terminare verso la fine dell'estate».

Mantovani evidenzia come

l'iniziativa rientri nell'ambito del finanziamento stanziato dalla Regione Veneto per il progetto di vivificazione delle lagune «far sì che le lagune abbiano una qualità di acqua idonea sia all'ambiente circostante che alle vongole». Un intervento che è stato concordato non soltanto con la Regione, ma anche con i pescatori: «Tutti i lavori rientrano nel progetto più ampio di vivificazione di tutto il Delta del

Po» approfondisce il direttore del Consorzio.

L'ingegner Mantovani conclude raccontando che «fra un paio di mesi sarà assegnato anche l'appalto dei lavori per il dragaggio delle bocche per consentire all'acqua di circolare più velocemente e migliorare il ricambio idrico delle lagune. Questi interventi riguarderanno la Sacca di Scardovari, la laguna di Basson e quella di Caleri».



MEOLO

«Piantiamo insieme gli alberi sugli argini dei fiumi»

MEOLO - Mille nuovi alberi lungo le rive dei fiumi Meolo e Vallio. L'annuncio dato nei giorni scorsi dal sindaco Basso sulla prossima messa a dimora delle piante da parte del Consorzio di bonifica Piave è stato accolto con favore dalle associazioni del "Contratto di fiume", da Legambiente e da Open Canoe-Open Mind. Nella soddisfazione per l'iniziativa,

le associazioni chiedono però al sindaco di Meolo di portare il progetto delle nuove piantumazioni all'interno del percorso partecipato del "Contratto di fiume". «Fin dai primi incontri, i gruppi hanno espresso la volontà ed il desiderio di vedere gli argini dei fiumi riqualificati, rivitalizzati, anche aprendoli alla fruibilità dei cittadini - sostengono le asso-

ciazioni - Interventi così importanti, se realizzati al di fuori del contesto partecipativo a cui ha aderito anche il Comune di Meolo, svilirebbero da subito sia il "Contratto" appena approvato dalla Regione, sia la stessa adesione del Comune di Meolo. Crediamo che l'ormai prossimo avvio dei tavoli di lavoro sul "Contratto di fiume" siano il luogo opportuno per determinare le scelte migliori per il progetto di piantumazione delle rive dei due fiumi". (e.fur.)

© riproduzione riservata

